

Questa «Classe» è una fossa dei leoni

PRIMEFILM Il film di Cantet parla di una scuola multietnica parigina e di un vero professore alle prese con gli alunni. Vincitore a Cannes, con lo stile del cinema verità è uno dei pochi capolavori del 2008

■ di Alberto Crespi



Il professor Bégaudeau nel film *La classe*

Per entrare ogni giorno in una classe scolastica, sedersi in cattedra e affrontare quei ragazzi che aspettano soltanto l'occasione di sbranarvi forse essere eroi non è indispensabile, ma certo aiuta. François Bégaudeau, protagonista di *La classe* (in francese *Entre les murs*) vincitore all'ultimo festival di Cannes, non è un eroe. E questo è l'aspetto più bello e forte del film. Bégaudeau è un vero insegnante: sulle proprie esperienze nelle banlieue parigine, ha scritto un libro dal quale Laurent Cantet, il bravissimo regista di *Risorse umane* e *A tempo pieno*, ha tratto il film in questione. Nessuno avrebbe potuto interpretare Bégaudeau meglio... di Bégaudeau medesimo. È uno di quei casi in cui la mediazione dell'attore - quindi della finzione - avrebbe ucciso il progetto.

Vedere *La classe* non è semplicemente «andare al cinema»: è un'esperienza. È come stare accanto al domatore mentre entra nella gabbia delle belve. L'esperienza è resa ancora più forte dal fatto che siamo a Parigi, in una periferia multietnica e multicolore: i ragazzi della *Classe* vengono da tutte le parti del mondo, parlano la lingua di Molière con tutti gli accenti possibili e immaginabili, uno di loro - un cinese - a malapena la capisce. Insegnargli il francese, far loro leggere Racine piuttosto che Saint-Exupéry, è un tentativo disperato. Ciò nonostante Bégaudeau, giorno dopo giorno, ci prova. Alcuni studenti - siamo nelle prime classi di un liceo, i ragazzi hanno 14-15 anni, l'età più difficile - lo seguono con dedizione. Altri, soprattutto due ragazze - una algerina, l'altra congolese - lo sfidano in modo aperto. Il prof reagisce anche con l'insulto: la ragazza algerina lo denuncia al collegio professori, viene aperta una vera e propria istruttoria interna che darà risultati sorprendenti - come sorprendente è il contatto fra l'insegnante e una famiglia proveniente dal Mali, il cui ragazzo è il più turbolento della

classe. Per parlare con la madre, Bégaudeau ha bisogno che proprio il ragazzo gli faccia da interprete: ma la fierezza lievemente tetragona di questa immigrata, unita all'arroganza risentita del figlio che probabilmente traduce ciò che gli fa comodo, spiazzano totalmente l'educatore, che deve prendere atto - almeno in questo caso - di una distanza culturale che la scuola non è in grado di colmare. François

Bégaudeau non è un eroe e spesso, nel confronto quotidiano con i ragazzi, fa delle sciocchezze. La scuola francese non è un Eden, tutt'altro, e parliamo di una delle società più evolute e avanzate del mondo, dove l'integrazione ha fatto passi da gigante, forse più che in qualunque altro paese del mondo. Eppure tanta strada rimane da fare. Cantet documenta tutto con lo stile del cinema-verità: vi-

deocamere quasi invisibili, microfoni d'ambiente nascosti per non essere invasivi, e pazienza se qua e là qualche dialogo sfugge. Il film è magnifico e ha meritato al 100% la Palma d'oro. *La classe* è uno dei pochi capolavori che il 2008 ci abbia regalato (certo, un altro è *Gomorra*, bruciato a Cannes sul filo di lana: purtroppo da qualche anno la Palma d'oro non prevede ex-aequo).

PASSAGGI Il film premio Oscar nel 2006

«Crash» diventa una serie televisiva

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

Crash, il film di Paul Haggis vincitore dell'Oscar nel 2006, che raccontava il senso di isolamento degli abitanti di Los Angeles, diventa telefilm. Dal 17 ottobre il network via cavo Starz trasmetterà tredici episodi con Dennis Hopper nel ruolo di un produttore prossimo alla pensione, Jocko Sims nei panni dell'autista nero ultimo e Brian Tee in quelli di un coreano ex leader di una gang che cerca di ricostruirsi una vita come tecnico radiologo. Ci sarà anche spazio per il racconto della vita di una mamma frustrata del ricco isolato di Brentwood e, come nel film, poliziotti non sempre impeccabili (Ross McCall, Arlene Tur e Nick Tarabay). Fra gli autori (un team formato da bianchi, neri, orientali e

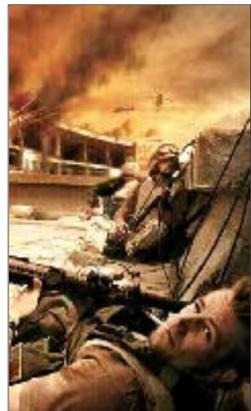
una donna) c'è lo stesso Paul Haggis e Don Cheadle, che invece era nel cast del film. «A L.A. nessuno ti tocca. Siamo sempre dietro tutto questo metallo e vetro. Ci manca quel tocco, così tanto che ci scontriamo in auto, giusto per sentire qualcosa». Con questa frase iniziava *Crash* e, anche se nella serie tv gli incidenti stradali non saranno l'unico contatto fra i protagonisti, rimane forte la tematica: in una città come Los Angeles le persone interagiscono solo per caso. Per favorevoli regimi fiscali, la versione tv di *Crash* è girata nel Nuovo Messico. Il risparmio in termini di tasse - racconta Dan Mazzara, produttore esecutivo - ci ha consentito di avere più fondi e ci ha dato l'idea di un nuovo personaggio: Cesar, ragazzo del Guatemala che arriva a Los Angeles dopo aver attraversato illegalmente il deserto». Altra tipica storia losangelina.

PRIMEFILM «The Hurt Locker», sull'Iraq

Bigelow: come la guerra rende tutti psicopatici

C'è un approccio stilistico che accomuna La classe di Cantet e *The Hurt Locker*, il bel film di Kathryn Bigelow sull'Iraq passato in concorso a Venezia. Sono due film-esperienza, basati sul lavoro sul campo, tesi a restituire una realtà senza filtri né mediazioni. Non importa molto che la Bigelow, obbedendo a regole - non solo hollywoodiane - di sicurezza, non abbia potuto girare in Iraq e abbia ricostruito Baghdad in Giordania: per scelta - qualcuno lo giudicherà un difetto - questo è un film in cui gli iracheni non ci sono, o adempiono a ruoli squisitamente funzionali. *The Hurt Locker* si basa sulle

esperienze del reporter di guerra Mark Boal, che ha passato mesi al fronte in compagnia di una categoria molto particolare di soldati: gli artificieri, che in Iraq giocano un ruolo cruciale. Sono i professionisti che devono disinnescare bombe nascoste dovunque: nelle auto, sottoterra, nei cadaveri, a volte nelle persone - la scena del kamikaze è una delle più strazianti. La parola «professionisti» è centrale: come la Bigelow ha spiegato a Venezia, l'esercito Usa in Iraq ha caratteristiche etniche, emotive e psicologiche completamente diverse dai ragazzi spediti in Vietnam. Sono tutti volontari, e nel caso degli sminatori sono truppe d'élite, con una preparazione ad altissimo livello.



The Hurt Locker della Bigelow

The Hurt Locker vuole raccontare come, per militi di questo tipo, la guerra possa diventare - come enunciato nella scritta che apre il film - una droga. In particolare l'artificiere-capo William James, interpretato da Jeremy Renner, è un tecnico che la guerra ha trasformato in psicopatico: l'adrenalina scorre nel suo corpo solo quando la vita è in pericolo, mentre durante una licenza la routine civile - la moglie, il figlio, la spesa al supermarket - gli sembra insipida. Il film non vale *Full Metal Jacket* ma lo ricorda: è un'analisi di come la guerra muta gli uomini in macchine.

al. c.

DOCUMENTARI Oggi su Sky «Erotika» di Alberto D'Onofrio

Tanto sesso, siamo italiani

■ di Gabriella Gallozzi

Confessioni di un omosessuale cattolico, Tormenti, contraddizioni, "astinenza". È la storia di Mauro, un quarantenne di Pisa che si racconta davanti alla telecamera di Alberto D'Onofrio per la serie *Erotika Italiana* in onda stasera (ore 22.30) su Cult (canale 142 di Sky). Si tratta di un nuovo ciclo (è partito lo scorso 26 settembre ed è in programma ogni venerdì fino al 31 ottobre) di appuntamenti con, diciamo così, i costumi sessuali di casa nostra. Fin qui ci ha raccontato di un matrimonio gay a Palermo, di un'affermata attrice hard nostrana e proseguirà su questo registro toccando le vite di aspiranti attori porno (*Viaggio nell'hard: andata e ritorno*, 17 ottobre), di omosessuali appassionati di "orsi" (*Grassi grossi e pelosi*, 24 ottobre) e della "porno-prof" che ai tempi riempì le cronache dei giornali (*La porno-prof, sesso, scuola e videotape*, 31 ottobre). Ce n'è per tutti gusti, insomma, in questi

documentari prodotti da Fox Italia che puntano su un tema di così largo consumo: la sessualità raccontata nei suoi aspetti più stravaganti è "oro". Certo chi ha conosciuto Alberto D'Onofrio per il suo storico *Sindrome del Golfo* avrà qualche "difficoltà" a ritrovare il passo di un autore che, per il suo lavoro di denuncia, è riuscito a tirarsi dietro censure a catena. In quel documentario, realizzato per la Rai, ma mai mandato in onda, portò alla luce uno dei più recenti scandali che hanno coinvolto il Pentagono: la sperimentazione di un vaccino sui soldati inviati a combattere contro Saddam Hussein che ha causato gravissime malfunzioni genetiche sui figli degli stessi militari. Da allora sulla sua testa sono pesati parecchi veti incrociati. Eccoli dunque farsi di nuovo largo nella giungla del mercato tv con una serie di documentari che spingono l'acceleratore più sulla prude-

ria che sull'aspetto umano e sociale di questo o quel costume sessuale. È difficile, allora, entrare realmente nella vita dei protagonisti. Che magari cercano di raccontarsi in prima persona o attraverso delle conversazioni "live" con amici o parenti in cui, però, l'approfondimento resta ai margini. Relegato allo standard di quei tanti programmi tv in cui i "sentimenti" vengono rappresentati, "chiacchierati" e messi in scena ad uso e consumo dello spettatore desideroso soltanto di impiccarsi della vita degli altri. Così, per esempio accade tra il figlio e il padre gay nel documentario sul matrimonio omosessuale a Palermo. Oppure nel dialogo tra il marito e la pornoprof in cui lui è lì a raccontare, in tutte le salse, di come si appassionasse all'idea di avere una moglie in grado di "infuocare" intere schiere di maschi. "Forse sono stato egoista?" si interroga il marito. Giudicate voi. Magari più che andare in tv avrebbe potuto rivolgersi ad un bravo psicologo.

FILM «No problem»

Salemme copia le fiction

■ di Dario Zonta

Peggio della fiction televisiva c'è solo il cinema sulla fiction televisiva. *No Problem* di Vincenzo Salemme è l'ennesima riprova. Pur volendo, sulla carta, evitare la trappola della fiction, Salemme ne replica i luoghi comuni, aderendo esteticamente a quel mondo. Come insegna una vecchia ma mai tramontata scuola filosofica, la forma è sostanza, e raccontare l'ambiente della fiction televisiva senza prendere una secca distanza estetica vuol dire cascare in quel buco nero. Il personaggio di Salemme è l'attore di una famosa quanto squallida fiction familiare intitolata *Un bambino a metà*,

Bel cast e bravo Panariello ma il solito schema da tv svuota la commedia

entrato in crisi perché il giovane protagonista ha più successo di lui. Quando fuori dal set cade vittima del transfert di un altro bambino che ha perso il padre e vede in lui - dopo essersi sorbita decine di ore di quella fiction - il suo «vero» padre. Ecco che il gioco è fatto: realtà e finzione si mescolano in un abbraccio fatale. Salemme lo abbiamo anche apprezzato quando nei suoi film ha cercato di ripetere la formula della farsa a cui è legato da una formazione teatrale lunga e prestigiosa con Eduardo. Ora dalla commedia degli equivoci è passato alla commedia sentimentale a sfondo sociologico, anche se il motore che dà avvio alla storia si fonda sull'equivoco dello scambio di paternità. Questo slittamento non giova alla salute del cinema di Salemme, che può essere farsesco e non superficialmente riflessivo. Come dire: si prova - oggi - un certo fastidio a vedere messo in scena il mondo della fiction televisivo-governativa, improntata a dei modelli (successo, ricchezza, arrivismo, falsi miti) che non possono più trovare corrispondenza con il comune normale sentire. Il cast di spalle d'eccezione, da Sergio Rubini a Laila Forte, da Anna Proclemer a Oreste Lionello (compreso il comico Panariello, bravo in questa performance fisico-facciale), non riesce a sostenere l'assolo di un film fastidioso.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bolognese, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

P'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.8821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8333508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Furio Colombo si unisce al grande dolore della moglie Liliana e della figlia Barbara per la scomparsa di

GIOVANNI GIOVANNINI amico e maestro.
Roma, 9 ottobre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258